

BREVE
COMPENDIO

DE' CASI PIV NOTABILI
OCCORSI NELLA CITTA
DI BOLOGNA

Dal tempo, ch' ella fu creata Colonia,
fino all' Anno M. DC. VI.

Con i suoi numeri di tempo in tempo, secondo
che sono seguiti, opera nobilissima

DEL CROCE.



IN BOLOGNA,
Per Bartolomeo Cochi. M. DC. VI.
Con licenza de' Superiori.

BRVE
COMPENDIO

DE CASI PIV NOTABILIBUS
OCORRIS IN EA CITTA

DI BOLOGNA
Dal tempo, ch' ella fu creata Colonia
fino all' Anno M. DC. VI.
Con i suoi namati di tempo in tempo, secondo
che sono seguiti, opera nobilissima
DEL CROCE.



IN BOLOGNA
Per Bartolomeo Colini M. DC. VI.
Con licenza de' Superiori.

3
ALLA FAMOSISSIMA
ET CELEBRATISSIMA

SVA PATRIA,
Et allo Splendidissimo, & Generosissimo
Popolo di quella,

GIVLIO CESARE DALLA CROCE.



VANTO antica sia l' Illustrissima Città
di BOLOGNA, quì non sono per ragionar-
ne, dicendo Plinio, ch' ella già fù capo
delle Città Toscane; e Catone pur d'essa
parlando, dice, che la Gallia di quà dal
Pò fù già detta Bianora, da Ocno Bianco-
ro vincitore, & poi Felsina fino à Rauenna; poi Aure-
lia, & Emilia, per lo nome de' Duci Romani; & che la
Metropoli principaie fù prima detta Felsina da Felsino
Rè Toscano suo Conditore, & poi Bononia da Bono
Toscano suo successore; & vltimamente Bologna Madre
de gli Studi, & albergo di tutte le Scienze, & abbon-
dantissima d'ogni cosa, doue l' Alunno Ferrarese celebra-
ndo le Città principali d'Italia, dice di lei queste parole;
Bologna Citrà antichissima, Madre de gli Studij; & più
abbondate di tutte le altre nobili Città d'Italia, amicif-
sima, e beneuole à i Forestieri, e quello che segue; & fù
già tanto ricca, e potente, che nella guerra d'Annibale
contra Romani ella diede aiuto, e soccorso ad essi Ro-
mani di danari, d'huomini, e d'arme: onde per gratitu-
ne tale fù creata Colonia loro, il che fù innanzi al nasci-
mento di Christo Sig. Nostro anni cent' ottanta cinque
in circa, dal cui tempo fino al Pontificato di N. Sig. Pa-
pa Paolo Quinto, io in questo mio Compendio sono per
andar toccando breuemēte i casi più notabili occorsi in
essa Città, restringendomi con la penna il più, ch'io po-
trò, accioche chi si diletta di leggere possa in breue spa-
tio

tio d' hora intendere i fatti più memorabili, che in essa sono auuenuti di tempo in tempo fin' all' anno presente mille e seicento sei. Et perche il soggetto è Historico, e tratta de gli accidenti occorsi in questa nobilissima Patria nostra, mi è parso cōueneuol cosa, ch' io debba farne presente, e dono à te mia cara, & amata Patria, incominciando da gl' illustriss. Senatori, come Padri nostri, & Protettori, e poi à i primati Signori, e Cavallieri, i quali con le loro magnanime, e generose attioni ti fanno risplendere al pari d'ogn'altra Patria, che sia; poi seguitando à i nobili Cittadini, & magnifici Mercanti, & in somma à tutte l'altre persone honorate, e virtuose, per mostrare quanto io sia inchinato à farmi grato à tutti. Et se à forte io hauessi lasciato qualche particolarità, che io non hauessi scritto, consideri il discreto Lettore, che in stretto campo non si può correre gran carriera; però doue mancherò io, esso ricorrerà all' Historie, e resterà appagato, essendo stata mia intentione di solamente cogliere quelle cose, che sono di più curiosità. Tu accetta adunque, o mia dolce, e soaue Patria, il picciol dono, il quale ti porge vn'huomo rozo, nato in bassa fortuna, & alleuato lontano dalle Scienze, e da gli studi, ma ricco d'animo, e pronto sempre à cantare le tue eccelse, e gloriose lodi, pur che ancor tu con la tua magnanima liberalità di animo, e cuore alla sua pouera Musa di seguitare innanzi, e trouare varie inuentioni, e capricci piaceuoli, e giocosì per tenerti allegra al solito. Et con tal fine ti prego felice effaltatione dal Cielo, e pace, & vnione à tuoi Cittadini, & à chi ti regge, e governa felicissimo contento.



BRE-



BREVE
COMPENDIO
 DELLE COSE PIU
 NOTABILI
 Occorse nella Città di Bologna.



Vì non starò à narrar quādo, ne come,
 O in qual' erade fusse edificata
 Questa regia Città, ne perche il nome

Habbi più volte, da che l'è fondata,
 Cangiato, perche à me si graue some
 Togliò quei, che l'istoria hā già spiegata
 Di lei, con lungo tēpo, à parte, à parte,
 Cui tutto accor nō posso in poche carte
 Ma i fatti più notabili, che in essa
 Sono auuenuti, sol descriuer voglio,
 Dal tempo, che nel numero fù messa
 De le Colonie, ch' à spiegar non toglio
 L'istoria tutta, che l'istoria istessa
 Supplirà à quāto in questo picciol foglio
 A mancar vien, e molte cose io lasso
 Per breuitade adietro, e inanzi passo.
 Hor

Hor tu Patria mia degna, Illustre, e chiara,
 Madre d' eccelsi, e gloriosi Eroi,
 Questa mia rima accetta, & habbi cara,
 Ancor che bassa a gli alti meriti tuoi.
 Tu sei grande, e potente, vnica, e rara,
 E fra le prime annouerar ti puoi;
 Però s' auuien, che le tue lodi io scriua,
 Del tuo giusta ragiõ vuol ben ch' io viua.

Tu già il mio stato sai graue, e molesto,
 Qual talhor si m'incalza, e si m'opprime,
 Che quasi a fin mi trà, ne però resto
 Di salir del Cithero a l' alte cime.
 Però a me mostra segno manifesto
 De la gran nobiltà, ch' in te s'imprime;
 Che se da te sarò soccorso alquanto,
 Canterò meglio, e qui comincio intãto.

An. inãzi Xpo.

189 PRIMA ch' a noi venisse il gran Messia,

An. dopo Xpo.

Bologna fu Colonia de' Romani;

256 Poi venne a questa fede santa, e pia,
 Lasciando i falsi Dei bugiardi, e vani.

270 E Zama per Pastor' a noi s'inuia, (mani,
 Huom santo, e giusto, e di sembianti hu-

289 E furon da Pagani empì, e spietati,
 Caio, Ermete, & Ageo martirizati.

305 Agricola, e Vital nel petto accesi
 Del amor di GIESV, fur tormentati:

382 Et a l' vsanza di molti paesi
 I Consol di Bologna fur creati;

385 E per le lor confine i Bolognesi
 La guerra incominciar con Quadernati.

386 Poscia a l' ombra ne vien del sacro Impe-
 Et è gran carestia per l' Emispero. (to,

Vien

387 Vien morto Inico crudo, e dispietato,
 Per i suoi brutti, e tristi portamenti,

395 E Teodosio per simil trattato
 Tra giù Bologna fin ne' fondamenti;

396 Onde d' Ambrogio adietro è ributtato
 Per tal' eccesso, & ei mastri eccellenti

397 A ristorar Bologna manda, e intanto
 Il mondo lassa, e viene Ambrogio santo.

398 Viene Ambrogio a Bologna, e i corpi di-
 Fa sepelir, d' Agricola, e Vitale, (ui

399 Che de gli Ebrei ne l' Orto erano, & iui
 Eusebio santo ne la Cathedrale

423 Succede, & poscia questi bassi riuu
 Lascia, e ne vola al Rè Celestiale,

424 Et poi Basilio, e vien Felice eletto
 Per Pastor nostro, a Dio caro, e diletto.

429 More Felice, qual' il nome lassa
 A la strada, hoggi detta san Felice;

430 Fa Celestin, ch' a noi Petronio passa
 Per Pastor', habitar questa pendice,

431 Qual ritorna Bologna afflitta, e lassa
 Per Teodosio, al suo stato felice

432 Pianta le Croci, e le Chiefe cadute
 In piedi torna, per nostra salute.

433 Fa il Tempio di san Stefano soprano,
 Con i misterij de la Passione,

434 San Gianni in monte, san Sebastiano,
 E santa Tschla, v' gran reliquie pone,

435 De' Banzi Giuliana con sua mano
 Aiuta il santo in tal' occasione,

436 E l' oro, e'l tempo, largamente spende,
 Onde beata al fine al Cielo ascende.

Teo-

- 437 Teodosio secondo di tal nomē
A Bologna lo Studio generale
438 Piāta, qual doue il Sol spiega le chiome,
Il mondo non ha forsi vn'altro eguale;
450 Rende Perronio le terrene some,
E se ne vola al ciel battendo l'ale,
451 Lassando la città piena di pianto,
E à lui Paternian succede intanto.
470 More, e succede à lui Tertuliano,
Qual fa molt'opre pie, deuote, e buone;
486 Dopò esso vien Giocòdo in questo piano
A gouernar l'Episcopal Magione;
519 Da Procol morte al perfido Arriano,
Onde n'acquista in ciel palme, e corone,
520 E Longobardi à Bolognesi il morso
Pongon, fin che Pipin gli dà foccorso.
530 Vien Carlo Magno, e prende Desiderio,
Rè di Pauia, e pone Astolfo al fondo,
532 E quel ch'à sātā Chiesa hauea l'Imperio
Donato, afferma, e fa palese al mondo
550 La sua grandezza, & poscia di Lotherio
Il figlio passa, e tutto furibondo
551 Di mouer guerra à Felsina procura,
Perche non l'han voluto entro le mura.
640 Passa Isidoro à la vita beata
Quiui, mentre vā Vescouo in Siuiglia,
844 Bologna che si vede ristorata
Di seruiui, non vuol portar più briglia,
845 Sendo giaciuta vn tempo dissolata
Dal fier Lotherio, e da la sua famiglia,
846 E tanto oppressa con i suoi confini,
Ch'vn tempo priua sta de' Cittadini.
Del

- 990 Del seggio Episcopale vien fatto degno
Pastor, Giovanni, da Sergio Romano;
995 Qui Bologna tornata in bel disegno,
S'incomincian le torri alzar dal piano.
999 Passa di questa vita à l'alto Regno
Il Gambalunga affabile, e soprano;
1019 E Frugerio, sepolcro al merto vguale,
A l'ossa dà d'Agricola, e Vitale.
1026 Dà l'alma à Christo, e'l fral corpo à la fos
Bononio santo, di Vercelli Abbate; (sa
1070 E de l'Aposa l'acqua vien rimossa,
E più moline sopra fabricate;
1088 E cresciuta d'ardir, d'armi, e di posta,
In quartier vien partita la cittate.
1103 Fà il Vescouo Bernardo al ciel salita,
Vettor succede, huom di bontà infinita.
1104 Viè Mathilde à Bologna, & in ricchezza
La città cresce, e'l suo vigor ripiglia;
1109 E la Torre si fonda, qual d'altezza
Molt'altre eccede, e da gli Asini piglia.
1110 Il nome; e l'altra, qual par si scauezza
Nel mezo, tanto pende à merauiglia,
1111 Con cinquanta altre Torri, & alte tutte,
Cui parte in piedi son, parte distrutte.
1112 Scaccian Felsinei gli Officiari d' Enrico,
Ne d'essi Superior voglion, che sia;
1113 Leua, sdegnato, lor lo Studio antico,
E à la città lo porta di Pauia;
1114 Fà pace seco, e torna loro amico,
E'l Studio torna à la grandezza pria;
1116 E Picciola Piatefi il Tempio santo
Sopra del Monte fà fondare intanto.
B Del

- 10
1120 Del Podestà si fonda il gran Palaggio,
Dou'Entio Rè stette captiuo tanto. (gio
1126 A Honorio de'Fagnani huò dotto, e sag-
Di Pietro Posto vien il sacro Manto.
1131 Fà il foco à la città si graue oltraggio,
Che quasi arsa ne resta in ogni canto.
1139 Il viuer più à Vettor non è concesso;
E da la Fratta Enrico entra in possesso.
1140 Cremonina sul monte di Ronzano
Il Tempio fodda, ch'iuì Dio s'honori.
1141 Prendono Modonesi l'arme in mano
Contra Bologna, e n'hanno le peggiori.
1142 Lutio Caccianemici alto, e soprano,
Eletto vien nel numer de' Pastori.
1143 Fanno vna festa Bolognesi intanto,
Dou' Egan Lambertin ne porta'l vanto.
1144 Sotto Corrado volontariamente
Di nuouo Bolognesi son tornati,
Il quale accetta con allegra mente
Gli Ambasciatori, e Cauallieri Aurati
Lor crea; e Modonesi nuouamente
Co' Bolognesi son pacificati.
Morte à Corrado dà l'ultima scossa;
E dopò lui succede Barbarossa.
1148 Vn'altra volta da le fiamme vlticci
Resta quasi arsa tutta la citrade;
1149 Ma con più degni, e nobili edefici
Son ristaurate tutte le contrade.
1156 Il Ghelfo, e'l Ghibellin l'empie radici
Piàta, e ne viene à infanguinar le spade.
1157 Fiorisce più che mai lo Studio nostro,
E si fa celebrar dal Borea, e l'Ostro.
Stipen-

- 11
1152 Stipendian Bolognesi il Bottrigari,
Giacopo, gran Dottor', & il Senese
1153 Alessandro, qual poi per gli alti, e rari
Suoi meriti, in breue al Papal seggio asce
1154 Compila Gratiano, e rende chiari (se
I Decretali; e'l popol' Imolese
1155 Si fa ribello, e'l Bolognese forte
De la città gli porta via le Porte.
1156 De i Podestà comincia il Magistrato,
E'l primo ch'entra è de'Canossi, Guido.
1157 San Guarin Cardinale il mondan stato
Lascia, e ne vola nel celeste nido.
1160 Sul Monte de la Guardia vien portato
La veneranda Imagin, nostro fido
1161 Softegno; e Federico Imperatore
Entra in Bologna con sublime honore.
1162 Part'esso Imperator', e al partir lassa
Bozzo Vicario suo, maluagio, e fello,
1163 Qual ne le crudelta sì inanti passa,
Che morto vien di pungente coltello.
1164 Fosco, che de l'Imperio ne la cassa
L'Errario tien, qual Tesorier di quello,
1165 A Bologna si ferma esso, e i danari,
E quì la casa vien de' Foscarari.
1166 Torna l'Imperator, di sdegno armato;
E di Bologna fa strage, e macello.
1167 Bulgar de i Bulgar, di dottrina ornato
More, e in sà Procol giace in freddo auel
1169 Da Faentini rotto, e scompigliato (lo.
E il campo nostro, e fatto gran flagello.
1170 Van Bolognesi ad assaltar Faenza,
E del suo error gli dan la penitenza.

- 1171 Fuggon di Federico i danni rei
Molti Lombardi, e nelle nostre porte
1172 Si saluano. E Francesco Giadalei
Ad Alberto Griffon dona la morte.
1173 Mentr' ei celebra Messa, e à giorni sei
D'Agosto tutto'l Mondo trema forte.
1174 Si diuolga il passaggio vn'altra volta
Di Federico, e stan con guardia molta.
1175 Mandano Bolognesi Ambasciatori
A Filippo figliuol di Lodouico
Rè de la Gallia, acciò d'arme, e fauori
Lor dia soccorso contra Federico.
Gli accarezza' esso, e gli fa gradi honori,
E gli difende da sì gran nemico;
1176 E di qui dan principio i Bolognesi
A l'amicitia lor co' Rè Francesi.
1177 Torna di nuouo in questo fertil piano
Federico, e ne tratta stranamente;
1178 Poi vien rott'esso, e fugge da lontano
Con poco honor, poc'arme, e poca gète.
1179 Tanto tristo è il raccolto, che del grano
La corba soldi trenta hà di valfente.
1180 Trema la terra da la cima al fondo,
Che ben par, che finir si voglia il mondo.
1181 Imola vn'altra volta si consiglia
Di prender l'armi contra' Bolognesi;
1182 Vano ei di nuouo, e gli pògon la brigla,
E gli leuano l'arme, e i loro arnesi.
1183 Antonin da Mandello il scettro piglia
Del Pretorio, e tornando da i Lucchesi
1184 Confini. Lutio Terzo almo Pastore
Entra in Bologna con sublime honore.

La

- 1185 La Metropol consacra, e'l campanile
Alzar fa alquato, essendo incominciato.
1186 Fà la sua entrata il dì primo d'Aprile
Fedrico, e'l figlio già pacificato;
1187 Dopo le feste, al grado lor simile,
Fatte dal Popol, vanno in altro lato;
1188 E Giouanni di Felsina Pastore,
Fà edificar santa Maria maggiore.
1189 Due milla Bolognesi con ferezza
A l'acquisto ne van di Terra Santa.
1190 Federico in vn fiume con asprezza,
Sommerso resta, e del viuer si smanta.
1191 Da Celestin nell'Imperiale altezza
Vien posto Enrico, il qual per gioia tãta,
1192 A Bologna ne vien con faccia lieta,
E gli concede il batter la Moneta.
1193 Guidottin da Pistoia per la ria
Sua vita perde i denti, e'l Magistrato;
1194 E vien concesso la Podestaria
Ad Vmberto Visconti, huomo pregiato.
1195 Tanta neue d'Agosto in ogni via
Cadè, ch'al foco ogn'vn staua gelato.
1196 E per tener i suoi nemici adietro,
Bologna fà fondar castel San Pietro.
1197 Con gran dolor di tutta la cittade
Azzon famoso vien decapitato.
1198 De gli Alberghetti la Torre giù cade,
Oue più d'vn vi resta sotterrato.
1199 Per ributtar le Forliuesi spade,
Sòccorso à Faentin manda il Senato.
1200 Si partono i confin con Modonesi;
E aiutan Reggio contra Cremonesi.

A i

- 14
1201 Ai borghi, che son fuor del circuito
Si fan le fosse, acciò che sia più forte.
1202 Ergon le mura atorno al nobil sito,
E fan nel giro lor dodici Porte.
1203 Appar nel ciel con volto scolorito
La Luna, e tinta di color di morte.
1204 Vien' Otton di Sassonia, e con il foco
Lassa accesa Bologna in ogni loco.
1205 Di far cuocere il Gesso fù trouato
Il modo, qual non s'era vsato pria.
1206 Dal campo di Pistoia superato
Il Bolognese resta, in doglia ria.
1207 Torna Otton' à Bologna coronato,
E à lei si mostra pien di cortesia;
1208 Doue, come à i Romani Imperatori,
Il gioco fanno à lui de' Gladiatori.
1209 Ad Aldobrandin d' Este aiuto danno
I Bolognesi, contra Salinguerra.
1210 Frà Pistoiesi le paci si fanno,
E Bolognesi, e resa ogni lor Terra.
1211 La Luna si dimostra di quest' anno
Oscura, e nera, e ogn'vn pauenta, & erra.
1212 Et Innocentio, Terzo di tal nome,
Depone in terra le mondane sorme.
1213 Di Federico Secondo iui la Sposa
Passa, carico il vestir di gemme, e d'oro.
1214 Ornato vien di Mitra pretiosa
Honorio Terzo, dal gran Concistoro.
1215 Entra con pompa magna, e gloriosa
Pietro, Nipote al Rè de' Gigli d'oro;
1216 E crea Guido Caualler' Aurato,
De' Lambertin, da cui vien'alloggiato.

Sor-

- 15
1217 Sorge la Religion Dominicana,
Lucerna chiara de' Predicatori;
1218 E colmi di dottrina alta, e soprana,
Tre qui de' suoi à riprender gli errori
1219 Vengono, e'l Padre lor di sopr' humana
Gratia ripieno, oue da gli alti chori,
1220 Pe' meriti suoi, vien lor portato in queste
Parti, da gli Angiol santi il pan celeste.
1221 Dal Serafico Padre vien mandato
Molti Padri à Bologna à predicare.
1222 Di sant' Agnese il Conuento è fondato,
E pien di Donne à Dio dilette, e care.
1223 Di san Francesco il Tempio è fabricato,
Con la stupenda Pala de l'Altare.
1224 E de i Scappi fondata vien la Torre,
Con altre seco, cui dir non occorre.
1225 Cade dal cielo così gran tempesta,
Che le biade ne van tutte in rouina,
E frutto alcun fu gli arbori non resta,
Onde di fame s' hà gran disciplina.
1226 Erge il Baciacomadri à la sua gesta
Vna Torr', che col ciel quasi confina:
1227 Ma spiantata gli viene, e tratta à terra,
Acciò fra' Cittadin non moua guerra,
Per Bologna di nuouo Federico
Passa, e conferma al Studio i Priuilegi.
E l'acque uscite del lor letto antico,
Tiran giù case, & edifici egregi.
1228 Mor Domenico santo, al cielo amico,
E se ne vola fra' celesti Regi;
1229 Trema la terra, e de la Cathedrale
Il tetto cade, ne ad alcun fa male.

Fon-

- 16
- 1230 Fondan la Chiesa de' Predicatori;
E in cielo appare vna Stella crinita;
Francesco, lume de' Frati Minori,
Viene à Bologna, e à tutti il cielo addita;
- 1231 Giouanni Brenno fuggendo i furori
De i Saracin, qui per saluar la vita,
- 1232 Con moglie, e figli viē, sbattuto, e stāco;
E Bolognesi fondan castel Franco.
- 1233 Transferisce lo Studio Federico
Di Bologna à Ferrara per dispetto.
- 1234 L'Italia tutta si troua in intrico,
E per la peste adopra il cathaletto.
- 1235 Torna lo Studio, ritornato amico
Federico à Bologna, e molto affetto
- 1236 Mostra. E del Brenno passa à l'altra vita
La figlia, e vien nel Duomo sepolita.
- 1237 Fondan castel Leone i Modonesi;
E à tre lire la corba il grano ascende.
- 1238 Soggiogan san Cesario i Bolognesi,
E l'acqua in Lóbardia la gente offende.
- 1239 La Massa de' Lombardi ne' pacfi
Bafsi, per star sicura, il sito prende;
- 1240 E d'vua è tanta inopia nel confino,
Che molte nozze si fan senza vino.
- 1241 Vien così horribil freddo, che'l martello
Oprar bisogna da spezzare il pane.
- 1242 Fassi de' Celestini il Tempio bello,
E'l Sol si cāgia in forme horrēde, e strane
- 1243 Federico ne vien col suo drappello
Ma da noi rotto, e vinto ne rimane.
- 1244 Lo Studio à Padoa porta, e la Cittade
Di matton cotti salica le strade.

De

- 17
- 1249 De l'Ocellin la torre edificata
Ne vien, qual'hor di serpi è sol ricetto.
- 1250 Co i banditi à Roffen si fà giornata,
Dou' Azzo del Frignan col collo stretto
- 1251 Resta sospeso in aria, e l'acquaalzata
De l'Auesa fà entrata in ogni tetto.
- 1252 E di Christo vna Spina vien portata
Quiui, dal Rè de' Franchi à noi donata.
- 1249 Rangon scacciati da la patria loro,
Son raccolti in Bologna, & riceuti.
- 1250 Resta preso Entio Ré, ne per tesoro
Libertà non può hauer, ne manco aiuti.
- 1251 Creansi gli Antiani, quai non foro
Per prima, sin' allhor, mai più veduti,
- 1252 E la Romagna, & ogni sua Cittade
A Bolognesi giura fedeltade.
- 1253 Bonifacio da Sala per Pretore
Ne viene, e qui comincia lor casata;
- 1254 Cento, e la Pieue al Felsineo Pastore
Dal Popol di Bologna vien donata;
- 1255 Di san Pier Martir, con diuin' honore,
La santa vita vien canonizata,
- 1256 E Ceruia à noi negando dare il sale,
Da Bolognesi vien trattata male.
- 1257 Di san Francesco cadono le volte,
E dan la morte à dodici persone;
- 1258 E del Domo la Cupola, in più volte,
Del Campanil, di lame grosse, e buone
- 1259 Coperta viene, e due femine stolte,
Ch'amicitia tenean col rio Demone,
- 1260 Vengon bruggiate viue, e'l seguent'anno
Il foco à Persiceto fà gran danno.

C

Di

- 1261 Di Toffignan la Rocca edificata
Da Bolognesi vien sù vn' alto colle,
1262 Contra Ezzelin si para la crociata,
Il qual superbo il capo in alto estolle,
1263 Mantoa da le sue mani è liberata
Da Bolognesi, e qui poco fatolle
1264 Restan le genti, per vn mal' euento,
Ch' a soldi otto la corba vā il formento.
1265 La peste si dilata in ogni parte,
E di morti son pien riuere, e strade,
1266 Di Perugini vna schiera si parte,
E battendo si vā per le Cittade,
1267 E de la vita prima in questa parte
Si dà principio à la Fraternitade,
1268 E qui comincian gli homicidi rei
De' Lambertazzi contra Geremei.
1269 Oddofredo Dottor chiaro, e famoso
Lassa lo studio, e passa à l'altra vita,
A Carlo Rè di Napol valoroso
D'arme, e d'argento dan cortese aita,
De' Calzolari il Popol numeroso
A la giustitia tol con mano ardita,
Carlo, vn de l'arte lor, per hauer morte
Dato à l'adulter de la sua Conforte.
Vien translato ne la nobil' Arca
Di Dominico il corpo, alto, e felice,
1270 E del Ren tanto l'acqua il Ponte carca
Di Casalecchio, che da la pendice
1271 Lo spicca, e al Venetian, ch' à noi p barca
Ne vèghi il gran per Mar vieta, e disdice;
1272 Fondan Primaro in faccia, e seco vanno
Ad affrontarsi, e la vittoria n'hanno.

Del

- 1273 Del Podestà si fabrica il Torrizzo,
Opra stupenda, e d'artificio piena,
1274 E sopra gli vien posto il Campanazzo,
Qual porge talhor gioia, e talhor pena.
1275 Di dote mille à vn nobil maritazzo,
Scudi si dan ch'hor son le vesti à pena.
1276 Mor'Entio, e in san Domenico è sepulto,
Ne le cui mura è il suo Epitafio sculto.
1277 A Bologna Filippo Rè di Francia
Viene, & poscia Odoardo d'Inghilterra,
1278 E al Bolognese, e al Venetian la lancia
Depor fanno, e dar fine à la lor guerra;
Poi ch'in quei tempi pari à la bilancia
Ambi poteano stare in mare, e in terra;
Con patto, che à Bologna si conceda
Condurre il Grano, e pace ne succeda.
1281 Per le discordie de' suoi cittadini,
Bologna fa ricorso à Santa Chiesa;
1282 E i Lambertazzi van fuor de' confini
Con quei, ch' à la città faceano offesa.
1283 Ma son da Bolognesi, e Faentini
Morti, oltre l'hauer fatto assai difesa:
Onde per hauer spento simil setta
La bella festa fan de la Porchetta.
1300 Gode Bologna la sua libertade,
Sotto la Santa Chiesa, e viue in pace.
1324 Entra Beltrando dentro la cittade,
E fondarui vna rocca si compiace.
1334 Ma scacciato ne vien per l'impietade
Vfata à i cittadini, cui ciò non piace;
Spianan la Rocca con ira, e furore;
E de Pepol Tadeo fan lor Signore.

C 2

Con

20
1338 Con grande applauso de' suoi Cittadini.
Regge esso la città prudentemente,
1347 More, e quiui la gloria par declini
Di Bologna, e gran duol ciascun ne sente,
1348 A l'altra vita passa il Calderini,
Gian Andrea dott, o raro, & eccellente;
1349 E Felsina temendo danni, & onte
Viè cōsegnata in mano à Gian Visconte.
1350 Appresso de la porta del Pratello
Fà edificar Giouanni vna Fortezza. (lo,
1351 Poscia l'Olegio manda huom crudo, e fel
Qual pone la Cittade in graue asprezza,
1352 Si parte il rio tiranno empio, e rubello,
Et entra con gran festa, & allegrezza,
1353 Del Popol tutto, il Cardinal' Egidio,
Ch'alquanto la ristora, e dà sussidio.
1354 Scorrion pel territorio gli soldati
Di Bernabò Visconti, e fan gran danno,
1355 Ma vengon vinti, rotti, e fraccassati,
Dal campo nostro, & in ruina vanno,
1356 Da l'Albornotio i muri son fondati
De l'Ispero Collegio, doue stanno
1357 Tanti Studenti, e dentro vien tirato
Del Nauiglio il Canal, che vale vn stato.
1369 Vien Carlo Rè di Francia, & vi dimora
Alquanti giorni, e per mostrarsi grato,
1390 Dona à Bologna, qual molto l'honora,
De l'Aurea fiamma il bel Vessillo ornato.
1392 A Bonifacio Nono, il qual s'adora
D'vn bel Corsier con sella, e freno aurato
1400 Fan dono, e'l Bentiuoglio col fauore
Del Popol, di Bologna entra Signore.

Gio-

21
1402 Giouanni primo Bentiuogli ucciso
Viene da cruda, e dispietata mano.
1403 De la cittade nel dominio è asciso
Gian Galeazzo Duca di Milano,
1404 Resta il presidio suo rotto, e conquiso,
E Bologna al Pastor ritorna in mano,
1406 E'l Cossa Baldassar degno Prelato
Mandato vien da Roma per Legato.
1407 Vien' Alessandro Quinto quiui, e more,
Et in Bologna ferrasi il Conclau,
E'l Cossa fatto vien nouo Pastore,
E datogli di Pietro in man la chiaue;
1411 La plebe vile i nobil scaccia fuore,
Ma vien punita di sue colpe graue,
1413 E' n questa luce forge la beata
Catherina de' Vigri à Dio si grata.
1414 Vien' à Bologna il Papa, & Cardinale
Fà Giacopo Isolan, poi passa à Lodi,
1415 Poscia ritorna, & quanto à Pastor tale
Cōuièsi, honor vien fatto, & d'alti, e sodi
1416 Muri fa circondar, con scarpa vguale,
Il Castel di Galliera, e dato i modi
1417 Di mantenerlo, essendo grosso, e forte,
A Roma se ne vā con la sua Corte.
1418 Anton Galeazzo Bentiuogli, e Guido
Pepoli col Canetol fuggir fanno
1419 Il gouerno, scacciandol fuor del nido,
E'l castel di Galliera à terra tranno;
1420 Di nuouo i Bolognesi al santo, e fido
Pastor ricorron per vscir d'affanno,
1421 Con condition però, che non si faccia
Fortezza alcuna à la cittade in faccia.

C 3 Man-

- 1422 Manda Martino Papa vn suo Legato,
Qual scaccia il Bentiuogli de' confini,
1423 Con gli altri, che son seco nel trattato,
Quai son da cento venti cittadini:
Ma quello all' improuiso vien pigliato
Da' parenti di quelli, e da' cugini;
E à casa del Canetoli si fanno
Nuoui Antian, che durā tutto l'Anno.
- 1428 Fanno pace col Papa nuouamente,
E per Legato vien Lutio de' Conti;
Ma non finisce l'anno intieramente,
Vedendo i Bolognesi à vbidir pronti.
- 1429 Il Canetol Battista solamente
E, che lui seguon Cauallieri, e Conti;
1430 Così lassando questo fertil piano,
Resta al Canetol la cittade in mano.
- 1431 Mor Martino, & Eugenio à lui succede
Nel Papal seggio, e'l Bolognese torna
1432 Ad humiliarfi à la Romana Sede:
Ma vn'anno à pena in tal pèfier foggor-
1433 Ch'vn stratagema preparar si vede, (na
Qual ben per la città punto non torna;
1434 Poi che'l Legato di tirar l'armata,
Tenta in Bologna del Gattamelata.
- 1435 Torna à la Chiesa, e Baldassar d'Offida
Gli manda il Papa, e Gasparo da Todi,
1436 Huomini ambi maluagi, i quai p guida
Tengon sol crudeltà, tristitie, e frodi:
1437 Ma vien Fracesco Sforza, e l'omicida
Baldassar fà morir con strani modi;
1438 Fugge il Todi, & Eugenio viene intato,
Et in Bologna si riposa alquanto.

Si

- 1439 Si parte il Papa, e se ne v' à Ferrara,
Et al Palagio de la Signoria
1440 Di far la Scarpa intanto si prepara;
E gli Officiali son cacciati via,
1441 Per la loro ingordigia empia, & auara.
E si crean dieci huomin di Balia.
1442 E'l Picinin, famoso Capitano,
Fan Generale, e dan Bologna in mano.
- 1443 Partesi Nicolò, quì resta il figlio
Fracesco, qual si scopre pien d'orgoglio
1444 Verso de' cittadini, onde l'artiglio
Gli pone addosso Annibal Bètiuoglio,
1445 E con molt' altri lo manda in effiglio,
Poi esso de la porta dentro il foglio
1446 De Canetoli è vcciso, e ad essi à terra
Tratto è le case, e spenti de la terra.
- 1447 Vien' à Bologna, da la Nobiltade
Condotto, Santi, già d'Ercol figliuolo,
1448 De' Bentiuogli, qual ne la cittade
Di Fiorenza faceua il Lanaiuolo.
1449 E Tutor fatto, per sua gran bontade,
Di Giovanni Secondo, vnico, e solo
1450 D'Annibal figlio, ed è di tal valore,
Che regge la città con molto honore.
- 1462 Muor Santi, e la città ne le man resta
Di Giovanni, e ciascun s'inchina à lui,
1463 Qual fonda vn tal Palagio à la sua Ge-
Che di tai non ha Italia forse dui. (sta,
1464 Muor la beata Catherina, e festa
Fà il cielo, e lassa interra il corpo à nui.
1506 V' il Bentiuogli di Bologna fuore,
V' temuto fù già, come Signore.

Entra

- 24
1507 Entra ne la città Giulio Secondo,
E crea di quarant'huomini il Senato,
1508 Poscia ritorna quì l'anno secondo,
E Antonio Sauonese per Legato
1509 Quì lascia, il qual ne vâ poco giocôdo,
E per Governator di questo stato (gio,
1510 Resta Lorézo Fieschi huom di gran pre-
Che nel Pratello à suoi fôda il Collegio
1511 Ne la città introdotti nuouamente
Vengono i Bentiuogli, & il Legato
1512 Via sugge, & ei ne son l'anno seguente
Scacciati, e'l lor Palagio ruinato,
1513 Per governo ne viene immantimente
De' Medici Giouanni, che scampato
1514 A Francesi era, qual ne la gran rotta (ta,
Di Rauēna hauean preso, & altri in frot
1515 Vien à Bologna il Decimo Leone,
E dopò lui Francesco Rè de' Franchi,
Con la sua corte, & ogni suo Barone
Per negotio de' stati, hauendo franchi
1516 I Milanesi, & ambi d'vnione
Si parton, ne in Bologna vengon mâchi
1517 I trauagli, in tai tempi, e molti segni
Si scoprono nel ciel di timor degni.
1522 More Leon, succede Adrian Sesto,
Ma poco viue, e gran rumor si sente
1523 Per tutta Italia, com'è manifesto,
E à lui succede il Settimo Clemente,
1527 Passa Borbon' i monti ardito, e presto,
E prende Roma, ed esso finalmente
1528 Estinto resta frà sua gente armata,
Sotto le mura d'vn'archibugiata.

Vien

- 25
1529 Vien Clemente à Bologna, & di Corona
Orna le chiome à Carlo, & iui corre
1530 Ogni Duca, ogni Prencipe, e gli dona
D'Imperator' il titolo, e ogni torre
1530 Sonar si sente à festa, e ogni persona
Gioisce, e poi trattato quant'occorre;
1531 A Roma torna con la Chieresia
Clemente, e Carlo à Mantoua s'inuia.
1532 Torna di nouo il Papa, e torna Carlo
Con Cardinali, Vescoui, e Prelati,
1533 Et di Milano, e Mantoa ad honorarlo
Vengono i Duchi, e quindi son trattati
1534 Gli accordi, e spêto in tutto il crudo tarlo
Che gli rodeua per ragion de' stati.
1535 Torna Clemente à la Romana Sede,
E more, e Paolo Terzo à lui succede.
1536 Vien per Legato Gian Maria del Monte
E de la Rota crean gli Auditori,
1540 Poi Paol Terzo con allegra fronte
Con Ercol di Ferrara, e più Signori
1541 S'adunan quiui, e fan palese, e prontè
Le voglie lor, & estirpar' i Mori
1542 Concludono, e fan lega per l'Impresa
D'Algeri, oue tutti han la mente accesa.
1543 Torna Paolo à Bologna, & à Piacenza
Passa, poi torna à Roma per Ferrara;
1544 Di nouo torna con la sua presenza,
E vâ à Buffeto, e à Carlo Quinto chiara
1545 Fà la sua mente, e d'indi fà partenza,
E torna à la cittade à lui sì cara,
1547 E vien da Trento à Felsina il Conciglio
Portato, ma dipoi mutan consiglio.

Muor

- 1549 Mor Paol Terzo, e'l grā cōcilio à Trêto
Fassi, con gran concorso di Prelati.
- 1550 Guido del Môte, huô d'alto esperimêto
Eletto vien nel numer de' Prelati.
- 1555 Mor questo buô Pastor', e grā scōtento
Lassa nel cor di tutti i letterati.
- 1556 Succede à lui Marcel, ma cāpa poco;
Et il Caraffa Paol entra in suo loco.
- 1560 More il Caraffa, e vien da tutti eletto
Il Medici, Pio Quarto poi chiamato,
- 1561 Qual manda p gouerno in sto distretto
Di Narni Monsignor Pietro Donato.
- 1562 Qual' i Banchi, e le Scole fino al tetto
Tutte ristaura con lauoro ornato.
- 1563 Fà di Netuno la Fôtana bella,
Cui forse altra non è simil' à quella.
- 1566 Mor Pio Quarto, e viê creato il Quin-
Et à Bologna mutasi il gouerno. (to,
- 1570 Gran carestia succede in questo cinto:
Ond' il Pouer grā duol n'ha nel' interno
- 1572 Viê questo buon Pastor di vita estinto.
Gregorio eletto vien dal Rè superno,
- 1575 Il qual la santa Porta apre, e diserra,
Riforma l'Anno, e tien la Pace in terra.
- 1576 Concede à Bolognesi i santi doni
Del Giubileo, onde ciascun v'accorre;
- 1577 Forma collegi in varie Regioni,
Dota Donzelle, e l'auaritia abborre.
- 1580 Il mal, che vien e à pecore, e castroni
Molti à Bologna in terra vien' à porre.
- 1585 Spira Gregorio, e fa del cielo acquisto,
E di Pietr' hà le chiaui il Quinto Sisto.
Fon-

- 1587 Fonda in Bologna, per li Marchigiani,
Sisto, il collegio, ù stan molti Studenti.
- 1590 Muore, e succede, eletto da' Romani,
Urban, ma poco regna fra' viuenti.
- 1591 La carestia s'accampa in questi piani,
E da la Fame molti restan spenti,
- 1592 Fan Clemète Pastor, sendo' l' Sfondrato
Et Innocenzo Nono al ciel volato.
- 1597 Vien Clemente à Bologna, dopo fatto
L'acquisto di Ferrara, e vi soggiorna
Tre giorni soli, e poscia presto, e ratto,
Con gran trionfo à Roma se ne torna:
Onde in memoria di si nobil fatto
I Paggi (il cui splendor Felsina adorna)
Di far correre vn Palio di Broccato
Ogn'āno in simil giorno hān' ordinato
- 1602 Partesi Oratio Spinola con grande
Honor, cinque anni hauêdo gouernato
Bologna, à e lui succede in queste bāde
Marsilio Landrian, degno Prælato.
- 1605 Et al presente in lei sue gratie spande,
E fauor, l' Illustrissimo Legato
Mont'Alto Cardinale, à questa etate,
De' Virtuosi largo Mecenate.
- Mor Clemente, e poi vien fatto Leone
Medici Papa, ma da morte estinto
In breue resta, e sul seggio si pone
Di Pietro, il Pastor santo Paol Quinto.
Partesi il Landrian', e à la maggiore
Sua Terra, & al gouerno vien' accinto
Monsignor Sangro, nobil', e pregiato,
Nel cui tempo finisco il mio Trattato.

A I LETTORI.

HOR l'opre più notabili, ch' in essa
 Son' auuenute, e tutti gli accidenti,
 Dal tempo, che nel numero fù messa
 De le Colonie, sin' à di presenti,
 Haue erdito; e quante volte oppressa
 Sia stata, e quanto anchor' à var.e genti
 Post' habbia il morso col suo gran valore,
 Ornando se di gioia, e di splendore.

E perche molti Historiografi fanno
 Ne i loro Annali qualche differenza,
 Che quel vuol, che vna cosa sia u' vn'anno
 Occorsa, questo vn' altra, però senza
 Gusto il Lettor ne resta, ne gli danno,
 Come lor si douria, ferma credenza.
 Al' Alberti io m' appiglio, e i' hò per buono,
 E de l'Opra, e di me vi faccio dono.

IL FINE.

